

***Nel Mediterraneo e oltre:
organizzazione produttiva e rapporti commerciali nel mondo romano***
(Napoli, 23 febbraio 2023)

Il 23 febbraio 2023, organizzato congiuntamente dal Dipartimento di Studi Umanistici e dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con il patrocinio del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert e del Centro Arangio-Ruiz, si è tenuto presso la biblioteca intitolata a uno dei grandi Maestri partenopei della romanistica Antonio Guarino, il convegno internazionale: *Nel Mediterraneo e oltre: organizzazione produttiva e rapporti commerciali nel mondo romano*.

L'incontro di studio rientra nel progetto *ATELIER* (Roman Pottery in Ancient Campania: Material Evidence, Economic History, Legal Bases) che mira a promuovere lo sviluppo di nuove conoscenze in merito alla storia economica e sociale della Campania nel contesto dell'Italia e del Mediterraneo romanizzato.

Dopo i saluti di A. Mazzucchi (Direttore del Dipartimento di studi Umanistici) e di U. Roberto (Napoli Federico II), che hanno sottolineato la natura interdisciplinare dell'iniziativa, ha preso la parola G.D. Merola (Napoli, Federico II): illustrando, nel proprio intervento dal titolo *Introduzione sulle rotte del commercio romano*, la multidisciplinarietà dei vettori di ricerca adottati nello sviluppo del progetto e che spaziano dalla studio della cultura materiale di origine archeologica, all'interpretazione delle fonti letterarie e giuridiche. Merola si è incentrata dapprima sul materiale ceramico rinvenuto presso gli scavi di Cuma e di come attraverso lo studio di questo si possa tentare una proposta ricostruttiva dei coevi processi produttivi. La studiosa ha poi evidenziato il ruolo economico ricoperto da Cuma rispetto agli altri centri urbanizzati della Campania, sottolineando come proprio i rapporti commerciali avrebbero garantito a Roma oltre ai beni di primaria sussistenza anche il ruolo di uno dei poli commerciali più importanti del Mediterraneo. Secondo Merola, la connessione tra vicende politiche ed economiche avrebbe, inoltre, trovato nuova linfa a seguito della *pax augusta* che avrebbe avuto una portata globalizzante del modello cittadino, assicurando a Roma il ruolo di centro propulsore della crescita economica.

Sotto la presidenza di C. Masi Doria (Napoli Federico II), R. Fiori (Roma Tor Vergata) ha messo bene in luce nella propria relazione *Lo 'ius gentium' tra teoria generale e pratica dei commerci mediterranei* come il diritto sia un dispositivo del potere inevitabilmente in quanto tale dai contesti culturali, antropologici e religiosi nei quali si trova ad operare. In particolare, a Roma il più antico diritto positivo – tale in quanto posto dalla *civitas* quiritaria (*ius Quiritium*) – si sarebbe aggiunto a un continuo processo di rinnovamento e arricchimento tramite 'sacche di tutela extragiudiziale', *ius honorarium*, che tramite l'editto pretorio, avrebbe garantito ulteriori meccanismi di tutela in ottemperanza all'*aequitas naturalis*. A questa bipartizione si sarebbe aggiunto lo *ius gentium*, estraneo al *ius praetorium*, e considerato dai Romani come un enorme serbatoio di regole dalle quali attingere a seconda delle più disparate esigenze fattuali, utilizzato

spesso per calarsi nelle reali e concrete logiche giuridiche che traspaiono anche dalle prassi commerciali. In seguito, ha preso la parola G. Camodeca (Napoli L'Orientale) *Puteoli e il commercio nel I sec. d.C.*, dopo una collocazione storico-economica di Puteoli, definita 'porto a misura di Roma', colonia romana e città cosmopolita. Il relatore ha proposto un esame congiunto degli aspetti topografici, archeologici, epigrafici e giuridici desumibili da alcuni documenti provenienti dall'archivio dei *Cai Sulpici*, probabilmente banchieri puteolani, soffermandosi, in seguito, sull'analisi di *TPSulp. 53* e *TPSulp. 46*, *TPSulp. 79*.

Dopo la discussione, ha assunto la presidenza D. Nappo (Napoli Federico II), introducendo così la relazione di C. Schäfer (Trier), *The trade with the Roman North West via the Atlantic route*, che ha inquadrato lo sviluppo del commercio romano su rotte atlantiche, attestato fin dal Neolitico e in seguito ampliato per soddisfare le sempre crescenti esigenze di approvvigionamento, soprattutto di olio, delle truppe romane stanziate in Germania o in Britannia. Il relatore si è soffermato sulle molteplici ipotesi ricostruttive dei percorsi delle rotte atlantiche, attraverso l'analisi tanto di fonti archeologiche che letterarie. A. Llamazares Martín e E. Torreagaray Pagola, *Oil in Late hellenistic Sicily, between imports and local production* hanno illustrato le fonti relative alla diffusione degli oliveti e alla produzione di olio di oliva in Sicilia al tempo dei Romani. In particolar modo, hanno preso in esame i dati relativi agli impatti negativi avutisi sulla produzione di olio nell'arco delle guerre puniche. Basti pensare alle fonti letterarie che riportano della presenza di ulivi e di olio in Sicilia (come Varr. *de Ling. Lat.* 7.86 e Sil. *Pun.* 14.23-26), passando, successivamente, allo studio di rappresentazioni iconografiche e altri reperti archeologici come *IG. XIV, 352 = ISic. 1174*. La prima sessione pomeridiana ha visto come presidente C. Capaldi (Napoli Federico II), che ha introdotto P. Arnaud (Lumière Lyon 2), *Vettore, mercante, mercati: un complesso insieme di relazioni e il loro impatto sulle rotte e i flussi commerciali marittimi*. Quest'ultimo ha chiarito come la scelta della miglior rotta commerciale fosse frutto di accordi di genti differenti e fosse spesso animata da interessi politico-economici delle élite locali, basti pensare al passo D. 45.1.122 (Scaev. 28 *digest.*). Lo schema contrattuale di base utilizzato per affrontare lunghe rotte, doveva riguardare un accordo tra armatore-vettore e mercante, non sarebbero, però, mancati accordi 'atipici', che, avrebbero coinvolto il proprietario dell'imbarcazione, l'operatore navale, ma anche soggetti connessi a situazioni creditizie quali i banchieri e i garanti. *'Conquering the Market': alcune riflessioni su produzione e commercio di salsamenta, vino e frutta nel mondo romano* è il titolo della relazione di A. Marzano (Bologna *Alma Mater Studiorum*), che ha ricostruito il contesto produttivo di vino, frutta e i derivati del pesce a Roma, su cui, com'è noto, alcune notizie relative ai processi produttivi ci giungono da fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche. Da queste, in particolare, sarebbe emerso il coinvolgimento di schiavi e liberti nelle fabbriche di salagione del pesce, nonché il problema del credito e della ricerca di garanti necessari per avviare tali attività imprenditoriali. Successivamente, Marzano si è soffermato sulle migliorie e sui processi produttivi del vino e della frutta avutisi in seguito alla c.d. 'rivoluzione agricola di Augusto'.

La seconda sessione pomeridiana, presieduta da C. Cascione (Napoli Federico II), si è aperta con la relazione di C. Vacanti (Campania Luigi Vanvitelli), *'Bagnarsi le*

mani nel mare'. *Flussi commerciali romano-campani e le razzie di Amilcare Barca*, che ha riflettuto sugli accordi, trattative belliche, e la politica e sfruttamento di risorse come concepita dai Romani. *L'incipit* delle riflessioni è stato un brano di Diod. Sic. 23.2.1, che avrebbe riferito dello stupore degli ambasciatori Cartaginesi riguardo l'audacia dei romani, che prima dell'inizio della prima guerra punica, erano giunti in Sicilia nonostante non avessero il controllo del mare. Il relatore ha considerato tale brano un elemento fondamentale per ricostruire il legame politico e commerciale intercorso tra la Campania e Cartagine. A riscontro tesi, nella Sicilia punica sono state rinvenute numerose anfore lucane e campane che testimonierebbero anche della presenza di gruppi di mercenari italici ingaggiati dagli eserciti cartaginesi nel corso delle varie guerre con le città della Sicilia. In seguito, è intervenuta L. Radulova (Sofia), *Il portorium maritimum. Osservazioni sulle dichiarazioni doganali nei porti*, la quale ha analizzato il funzionamento delle dogane dell'Asia minore, soffermandosi, nello specifico, sulle dichiarazioni doganali delle merci trasportate dalle navi. Numerose particolarità procedurali sono emerse da celebri fonti epigrafiche, come la *lex portorii* di Andriake, la *lex portus Asiae*, il regolamento di Cauno e il regolamento di Myra. Radulova ha proposto interessanti ricostruzioni testuali, basandosi sulle prassi illegali del tempo, oggetto di regolamentazioni e sanzioni specifiche. Le conclusioni sono state affidate ad A. Manni (Napoli Federico II), *Prospettive di una ricerca interdisciplinare*, il quale, nel ringraziare i partecipanti, ha annunciato la pubblicazione degli atti del simposio. Manni, ha ribadito come le relazioni del convegno, internazionale non solo per la provenienza dei relatori, ma per le 'rotte' seguite dagli studi multidisciplinari, siano testimonianza della necessità di svolgere un maggior numero di ricerche in ambiti multidisciplinari.

Riccardo Bordi
Università di Napoli 'Federico II'